

TRA STORIA E MITO, COME SAREBBE STATA LA RIVOLUZIONE RUSSA IN CHIAVE FANTASTICA

Mythos, come sapete, prima di Platone fu il termine per indicare la parola. Mythos è la parola. Con i Logoi intendiamo sia i vari tipi linguaggi e di lingue, sia i vari modi di parlare: poesia o discorso e così via. Jena-Luc Nancy introduce in questo modo la distinzione tra Logos e Mito in ambito filosofico, è una distinzione che risale al tentativo di comprendere il cambiamento avvenuto con Socrate/Platone nell'età classica. Ma cos'era il Mito? come si rapporta, questo termine che indica la parola, con le parole. Il Mito è all'origine e attraversa le declinazioni umane attraverso i linguaggi, le lingue, quello che si può definire Logos o più correttamente Logoi, al plurale, perché non esiste una lingua, ma un insieme di lingue, segni, significanti. Spesso la letteratura si è rifatta al mito per raccontare qualcosa che ha a che fare con l'archetipo, eludendo il tempo, quindi il passaggio da un'epoca all'altra. Il mito è anche ciò che rimane imperituro. Ed è forse partendo dal Mito che bisogna affrontare la lettura delle storie di Davide Orecchio raccolte in Mio padre la Rivoluzione, ed edite da **Minimum Fax**, perché la sensazione, leggendo questi racconti è che affondino le loro radici, anche lì dove non è esplicitato, in una storia al di fuori del tempo cronologico: la storia della rivoluzione russa come archetipo. Tuttavia l'ideologia comunista di quegli anni non è vista come un'utopia, ma al contrario è mostrata nella sua complessità, nei disastri che ha generato, ma anche nel sogno che portava con sé, di fatto mai realizzato. Ma non è tanto nell'idea che giace il raccontare di Davide Orecchio, quanto nei personaggi e nello stile che adotta. Troviamo Gianni Rodari in viaggio nell'ex Unione Sovietica, storie di resistenza che si intrecciano a romanzi di Calvino, troviamo Lenin, Hitler, Trotsky e molti altri personaggi reali in contesti storici che si potrebbero definire ucronici. Interessante il riferimento classico anche a partire dal coro, utilizzato in uno dei racconti (Plotkin): - Coro - Hitler in frantumi? Il nazismo rapidamente disperato? È quello che abbiamo sentito? È quello che hai letto? Seguiamo. Come seguitano i mesi. Gli strumenti utilizzati da Orecchio sono molteplici, conferendo a molti racconti una struttura differente. Mostrando come la tecnica di narrazione sia in sé parte del contenuto narrato. Le storie che vengono raccontate, però, hanno tutte una matrice comune, un divergere del tempo dalla storia reale, un divergere dei personaggi dai loro contesti storici, ed è proprio in questo modo che lo stile di Davide Orecchio mostra la sua importanza non solo come strumento di narrazione, ma come metodo per mettere in scena il rapporto tra il mito e la ragione logica. Il mito diventa lo strumento con il quale mostrare gli avvenimenti al di là della storia, in un luogo che diventa non più comune, ma individuale, anche intimo. Il mito ha sempre lavorato così, c'era l'umano nelle sue increspature all'interno delle storie di eroi e dei. E così le fonti di molti racconti diventano le varie edizioni del Breve corso di storia, volume mai esistito nelle modalità in cui viene raccontato, o innumerevoli citazioni che l'autore rielabora o inventa. Ma il mito comporta anche l'esistenza di Lenin sotto forma di gigante: Quando giganti e titani guidati da Lenin diedero l'assalto al cielo di Crono, già c'era un centauro che aveva dato il suo assalto, e aveva quasi calzato il re, questo centauro prese il nome di Kerenskij, dunque i giganti di Lenin dovettero dare un assalto all'assalto, oltre che al cielo di Crono, e ci riuscirono con l'agio che viene dalla ferocia, e nessun dio e nessun centauro li poteva scalfire, e Kerenskij fuggì in esilio oltre i fiumi e gli oceani, e non tornò mai più indietro. Qui Davide Orecchio mostra in maniera evidente questo lavoro sul tempo: portando i personaggi e gli avvenimenti raccontati su un altro piano che non sia il piano storico, non solo è riuscito a dar vita a delle ucronie, ma anche a lavorare sui protagonisti mostrando l'immagine che essi hanno costruito nella storia, l'immagine che ognuno di noi ha di loro. Un altro aspetto interessante di "Mio Padre la rivoluzione" è l'utilizzo delle citazioni.

Anche la citazione, inserita all'interno del racconto o in esergo contribuisce a creare un contesto, lì dove poi le citazioni si susseguono Davide Orecchio riesce a intessere la narrazione (è il caso del racconto Cast). Ancora una volta l'immagine che queste figure hanno avuto prende il sopravvento rispetto ai personaggi nella loro umanità, ci si confronta con giganti, nel bene e nel male, che però di fatto vengono riportati, attraverso la narrazione, alla caduta.

Il lettore si trova davanti a un oggetto raro per composizione e idee, ricchissimo di fonti riportate e brevemente discusse alla fine di ogni storia, un libro che in parte ha preso vita al di fuori dell'idea organica, ma che si mostra rielaborato e assolutamente omogeneo nello stile e nelle idee, capace di affrontare la classicità senza essere antico, ma al contrario elaborando uno stile unico e estremamente interessante.

Contattaci Segnala ad Huffpost un refuso o un'imprecisione nel testo Il tuo nome La tua e-mail Qual è l'errore? Segnalacelo Iscriviti alla nostra newsletter Invia Annulla